Messico, crescita potenziale da 1,4 miliardi per il made in Italy

Nicoletta Picchio

Un paese dove è già consistente la presenza delle nostre imprese: è il primo mercato per l'Italia in America Latina e la terza destinazione dell'export italiano nell'intero continente americano. L'interscambio nei primi nove mesi del 2026 (gennaio-settembre), secondo i dati del Banco del Messico, è stato di 9,03 miliardi di dollari; le importazioni dall'Italia sono state pari a 7,55 miliardi di dollari, con una leggera flessione fisiologica rispetto all'anno precedente, l'export messicano è cresciuto del 29,8%, segno di una sempre più profonda integrazione.

È lo scenario emerso ieri nel "Mexico Italia Forum 2026 – Business & Investment", che si è tenuto a Roma, nella sede di Confindustria. L'evento è stato promosso dalla Camera di Commercio del Messico in Italia, con il sostegno di Confindustria e il patrocinio dell'ambasciata del Messico in Italia. L'evento ha riunito le principali istituzioni e i leader industriali dei due paesi. Erano presenti, tra gli altri, Letizia Magaldi, presidente della Camera di Commercio del Messico in Italia, l'ambasciatore del Messico in Italia, Genaro Lozano, si è collegata Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, otre a rappresentanti dell'Agenzia Ice, del ministero degli Esteri, di Sace, Simest, Cdp e Unioncamere.

Le relazioni tra Italia e Messico si inseriscono del quadro di accordi internazionali, come il T-Mec (l'accordo di libero scambio tra Usa, Messico e Canada, che resta in vigore fino al 2036 con verifiche

annuali), e il nuovo accordo tra la Ue e il Messico, firmato a maggio del 2026.

«Diversificare i mercati e rafforzare gli accordi commerciali è la strada maestra per rendere le nostre imprese più forti e resilienti. La globalizzazione non si ferma ma si trasforma», ha detto la vicepresidente Cimmino, sottolineando le grandi potenzialità del Messico: secondo la piattaforma Expand, realizzata dal Centro studi di Confindustria, gestita con Il Sole 24 Ore, c'è un potenziale di 1,4 miliardi di euro "a portata di mano" cioè realizzabile con la capacità produttiva esistente; altri 6,9 miliardi, ha messo in evidenza Cimmino, è lo spazio aggiuntivo (si potrebbe raggiungere con nuovi investimenti in capacità produttiva e conquistando quote di mercato). Potremmo passare dal 28° posto (per quota di export su 218 mercati presi in considerazione dalla piattaforma) al 15° posto, superando il potenziale di altri paesi concorrenti (Germania, Usa, Corea del Sud, Francia e Spagna, nessuno dei quali arriva al 15%). «Confindustria - ha aggiunto - agisce in prima linea portando le aziende dove le condizioni sono più propizie. È con questo spirito che nel 2027 guideremo, insieme a Ice-Agenzia, una missione imprenditoriale in Messico dedicata ai settori della meccanica e dell'agroalimentare, con l'obiettivo di svilupparne la complementarietà con l'industria locale, favorire nuove partnership e consolidare la collaborazione tra i nostri sistemi produttivi». Anche l'ambasciatore Lozano ha messo in evidenza le grandi possibilità di relazioni commerciali e investimenti: «Accesso preferenziale al mercato del Nord America attraverso il T-Mec, manodopera altamente qualificata, catene del valore integrate», ha detto Lozano, sottolineando «l'importanza dell'accordo globale modernizzato tra Messico e Ue per aumentare la presenza italiana in Messico e viceversa». Nel pomeriggio si sono tenuti i tavoli settoriali su aeronautica e aerospazio, e food and beverage. L'Italia si posiziona come secondo fornitore europeo nel paese dopo la Germania e quinto fornitore mondiale di macchinari industriali (primo assoluto per le macchine calzaturiere, con circa la metà del mercato). Oltre il 31% delle esportazioni italiane (1,1 miliardi di euro nei soli primi sette mesi del 2026) è composto da macchinari e apparecchi industriali. Sul fronte degli Ide, lo stock di capitali italiani in Messico ha raggiunto a fine 2025 i 6,5 miliardi di euro, con circa 2.300 aziende italiane attive e circa 200 stabilimenti produttivi nel paese, tra grandi imprese (tra cui Pirelli, Brembo, Ferrero, Enel, Danieli) e una fitta rete di Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA